

manifesto-programma — « nato per spontaneo bisogno di reciprocità nella musica, come diretta conseguenza della sua quotidiana amorosa pratica, e — mossi i primi passi nella privata delizia di cantare pagine insuete e bellissime — desideroso di chiamare a far parte delle sue consolazioni le persone capaci di intenderne gli spirituali benefizi ». Meglio di ogni commento varranno a chiarire i propositi del « Piccolo Cenacolo » i temi delle cinque serate progettate per l'anno in corso: echi e rimembranze del nostro salotto romantico; un'ora con Schumann; un'ora con Mendelssohn; la Musa di Francia nella anima del suo popolo; Minnesang e Volkslied; saggi musicali e conversazioni storico-critiche, rievocazioni ed illustrazioni, arte e cultura, insomma, senza apparati pomposi, e con tanta maggiore intimità e schiettezza di risultati; non previsione, cotesta, ma giudizio, sin d'ora pienamente giustificato dall'esito della prima serata, svolta con larga partecipazione e vivo gradimento di uditori nella saletta del conservatorio.

* * *

Altro atto di nascita da registrare in questo specchio di vita cittadina è quello della testè costituita « Cooperativa artisti e musicisti piemontesi » posta sotto la presidenza dell'avv. Mario Bona — un esperto di cose teatrali e musicali —, con fini non speculatori, e con lo scopo di concorrere alla diffusione del gusto e della conoscenza della musica soprattutto fra le masse popolari della città e della provincia. Mezzi primari per l'attuazione di tali propositi: la costituzione di una valida orchestra, l'organizzazione di un pronto reperimento e impiego di cantanti, coristi, strumentisti, direttori d'orchestra, corpi di ballo, macchinisti e tecnici; l'assunzione diretta, occorrendo, di gestioni teatrali, con l'impiego dei soci, od anche associando alle proprie forze quelle esistenti — e praticamente inattive — nei centri minori, dove la vita concertistica e teatrale potrebbe venir vantaggiosamente rinvigorita e tonificata.

Allo scopo di affermare concretamente la sua esistenza e i suoi propositi d'arte, e di presentarsi alla cittadinanza, la Cooperativa indisse e svolse un concerto inaugurale a Palazzo Madama, svolgendo nel salone juvaresco, intervenuti i rappresentanti dell'autorità governativa e cittadina e una gran folla di invitati, un bel programma sei-settecentesco ad opera di un'orchestra prevalentemente composta di strumentisti della grande orchestra sinfonica di Ra-

dio Torino, direttore il maestro Arturo Basile, solista in un concerto di Vivaldi il violinista Ercole Giaccione, nel Concerto in re minore di Bach il pianista Lodovico Lessona, primo classificato nel recente concorso internazionale di Bolzano.

* * *

In questo inizio d'autunno musicale è pure da segnalare una fortunata stagione d'opera al teatro Nuovo, a cura dell'Ente Municipale Spettacoli e Concerti, con l'*Otello* verdiano diretto dal maestro Molinari Pradelli; un ottimo *Tanhäuser* diretto da Herbert Albert; le *Sette Canzoni* di Malipiero e una gustosa rievocazione della felicissima farsa del Donizetti, *Il campanello di notte*, direttore Gianandrea Gavazzeni; il *Werther* massenetiano, pure diretto dal Gavazzeni; la *Risurrezione di Cristo* di Mons. Lorenzo Perosi, acclamatissimo anche come direttore del suo più famoso e popolare oratorio; un concerto polifonico del coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia in Roma, diretto da Bonaventura Somma.

* * *

In attuazione dei programmi più sopra illustrati, ebbero già luogo in ottobre, oltre il già citato saggio del « Piccolo Cenacolo Canoro », i seguenti concerti: per gli « Amici della Musica », al Conservatorio, le due prime audizioni della rassegna dei grandi violinisti, con Nathan Milstein e Giorgio Enesco; per la Pro Cultura femminile, al teatro Nuovo, le due serate bachiane con Adolph Busch e la sua orchestra, al Conservatorio il concerto del quintetto Chigiano, che presentò, con eccezionale bellezza di suono e di interpretazione, opere di Boccherini, Sciostakovic, e Bloch. Tra i concerti « fuori serie » è infine da ricordare una bella serata al Tempio Valdese, dove l'orchestra del « Convegno musicale » diretta da Ercole Giaccione — pervenuta ormai a un notevolissimo grado di maturità e di fusione — eseguì uno stupendo *Concerto grosso* del Geminiani, pagine di Andrea Gabrieli e di Thomas Simpson, e — col concorso dei cantanti Nadia Carpi, Lydia Roan, Gaspare Pace, Giuliano Ferrein — la *Cantata* n. 85 di Bach, massimo interesse della serata, quattro mirabili *Corali* bachiani, per organo, che la signora Anna Brunati rese con magistrale chiarezza e con rara profondità di sentire poetico. m.l.

Tra le diverse « novità » apparse sulla scena torinese nel mese di ottobre poche sono, purtroppo, quelle degne di nota. Tra queste poniamo il nuovo dramma di Ugo Betti *Corruzione al palazzo di giustizia* che la Compagnia Picasso-Randone-Carnabuci ha messo in scena al Carignano.

La vicenda, imperniata sull'eterno motivo biblico della colpa dell'uomo, si svolge in un'atmosfera metafisica nella quale il sentimento umano è sviscerato, scavato ed analizzato in tutta la sua complessità toruosa dove il perverso fascino del male vibra all'unisono col terrore della colpa. Teatro d'oggi anche questo, che svolge una sua ideologia passimistica e su-

TEATRO

bordina le azioni umane ad una fatalità cosmica di nessun aiuto spirituale per lo spettatore che rimane, infatti, freddo e disorientato.

Dell'interpretazione, l'unica veramente « scavata » nel profondo è stata quella di Lamberto Picasso il quale ha saputo trovare accenti di vera commozione, mentre gli altri si sono mantenuti, per così dire, alla superficie.

Il maggior numero di « novità » sono state, però, messe in scena dalla Compagnia Carraro-Zoppelli, ma non tutte di buona lega, purtroppo. Per non parlare di ciò che non merita, non diremo dunque né de *La donna del ritratto* di Vera Gaspary e George Skalz — una poliziesco-sentimentale storia in cui la